

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 5 dicembre 2014



## PROFESSIONISTI

|             |                |   |   |
|-------------|----------------|---|---|
| Italia Oggi | 05/12/14 P. 33 | Prestazione incompleta, il compenso resta pieno | 1 |
|-------------|----------------|---|---|

## DISSESTO IDROGEOLOGICO

|             |                |   |                  |   |
|-------------|----------------|---|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 05/12/14 P. 18 | Difesa del suolo, le Regioni chiedono 14,7 miliardi | Alessandro Arona | 2 |
|-------------|----------------|---|------------------|---|

## INGEGNERIA SPAZIALE

|           |          |   |   |
|-----------|----------|---|---|
| Askaneews | 02/12/14 | Giannini: ministeriale Esa successo per Europa e Italia | 4 |
| Agi       | 02/12/14 | Ministeriale ESA 2014                                   | 5 |

## *Prestazione incompleta, il compenso resta pieno*

Il professionista ha diritto a incassare il compenso anche se non effettua tutte le attività descritte nella parcella pro forma. Infatti, il cliente può omettere il pagamento solo nel caso in cui riesca a dimostrare l'inadempienza in relazione alle singole voci.

È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25642 del 4 dicembre 2014, ha respinto il ricorso del cliente di un commercialista che lamentava che le prestazioni indicate nella parcella pro forma non rispondevano a quelle realmente effettuate.

Per questo non aveva effettuato il pagamento. Così il commercialista aveva chiesto e ottenuto un decreto ingiuntivo. Inutile l'opposizione da parte del cliente.

Ora la Suprema corte ha reso definitivo il verdetto.

Sul punto la seconda sezione civile ha motivato che la parcella del difensore è assimilabile a rendiconto in relazione al quale le contestazioni del cliente non possono essere generiche, ma devono riguardare specificamente le singole voci esposte, sorgendo solo in caso di contestazione l'obbligo del professionista di fornire una più appropriata dimostrazione delle sue pretese, le quali, in caso contrario, devono ritenersi provate nel loro fondamento di fatto.

E non solo. Affermando questo principio i Supremi giudici hanno inoltre ribadito che nel contratto d'opera la prestazione di colui che si è obbligato a compiere l'opera, non comprende solo lo svolgimento di un'attività lavorativa, ma anche la produzione del risultato utile promesso, sicché essa non può ritenersi adempiuta ove l'indicata attività non sia valsa a conseguire il preciso risultato contemplato dalla convenzione. Di segno opposto rispetto alla decisione in esame è la sentenza della Cassazione, n. 16782 del 22 luglio scorso, secondo cui il commercialista non ha diritto ad alcun compenso extra se la lettera di incarico, che prevede una remunerazione omnicomprensiva, parla genericamente di consulenza fiscale. Rientrano nelle sue competenze le trasferte presso il cliente e le procedure organizzative degli uffici. In quell'occasione la seconda sezione civile ha respinto il ricorso di una commercialista che chiedeva compensi extra per trasferte, rispetto

a quanto pattuito nella lettera di incarico.

*Debora Alberici*



La sentenza sul sito  
[www.italiaoggi.it/  
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



## Ambiente. Presentato ieri al governo il maxi-programma

# Difesa del suolo, le Regioni chiedono 14,7 miliardi

**Alessandro Arona**

Le Regioni hanno presentato ieri al governo, come annunciato nelle settimane scorse, l'elenco degli interventi da inserire nel maxi-piano anti-dissesto idrogeologico da sette miliardi di euro da definire all'inizio del 2015 e realizzare nei prossimi sette anni.

Gli interventi proposti sono 4.512, per un costo di 14,7 miliardi di euro, oltre il doppio delle risorse previste, «pur troppo però - ha dichiarato Erasmo D'Angelis, capo della Struttura tecnica di missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico - la gran parte delle opere è ancora da progettare o ferma alla fase di studio di fattibilità o di preliminare».

«I progetti cantierabili tra il 2015 e il 2017 - prosegue D'Angelis - sono solo 1.042 per un investimento di 3,2 miliardi di euro, una cifra garantita dai fondi Bei, Fsc (fondo sviluppo e coesione, l'ex Fas, ndr) e cofinanziamenti statali ed europei».

In sostanza, dunque, tra gli interventi presentati ieri, 3.709, per un costo di 11,5 miliardi di euro, sono poco più di un "titolo", «ma anche questi - spiega D'Angelis - riceveranno finanziamenti per iniziare o completare la fase di progettazione e poter così essere pronti per la seconda fase di cantiere dal 2018 in poi».

«Tutto sommato - spiega il direttore della Struttura Tecnica, Mauro Grassi - non è andata male. Stiamo parlando di costruire un grande piano settennale da sette miliardi di euro, non è pensabile avere tutti i progetti già pronti».

«In base allo Sbocca Italia - spiega Grassi - sarà emanato prima di Natale un decreto del

presidente del Consiglio con i criteri di selezione degli interventi, perché comunque abbiamo proposte per circa il doppio delle risorse disponibili. La scelta sarà fatta da noi e dal Ministero dell'Ambiente, con il supporto di Invitalia, Protezione civile, le Autorità di bacino, l'Ispra. Poi seguirà un altro Dpcm con la lista degli interventi regione per regione».

Nel frattempo il governo dovrà individuare la banca finanziatrice, in modo da anticipare le risorse di cassa rispetto invece al Fondo coesione che ha cassa molto spo-

stata alla fine del settennio 2014-2020. «Faremo probabilmente una procedura competitiva tra la Bei e altri istituti», anche se l'ipotesi Bei resta al momento la più gettonata.

Fatto l'elenco e trovato il finanziatore potranno essere firmati gli accordi di programma Regione per Regione, con l'elenco degli interventi, le fonti di finanziamento, i tempi di realizzazione. I sette miliardi di finanziamenti arriveranno, oltre che dal Fsc anche dai Por regionali 2014-20. La struttura di Palazzo Chigi conta di riuscire a completare questo complesso iter entro i primi mesi del 2015.

Un problema potrebbe aprirsi nella ripartizione dei fondi, perché il Fondo coesione deve per legge essere destinato all'80% al Sud, ma certamente non sono al Sud l'80% dei fabbisogni di interventi anti-dissesto. Per riequilibrare servirebbero altri fondi statali.

L'azione anti-dissesto sembra comunque essere ripartita: la task force #italiasicura sta sbloccando i progetti con i vecchi fondi da 1,7 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 3 dicembre): cantieri per 350 milioni sono già ripartiti, e l'obiettivo è arrivare a 700 milioni a fine anno e cantierare tutte le opere al più tardi entro la fine del 2015.

Poi c'è il piano stralcio da 700 milioni sulle grandi città, (379 a Genova) definito il 20 novembre scorso. «Qui abbiamo selezionato solo progetti definitivi o esecutivi - spiega Grassi - perché bisogna fare presto». Grazie agli anticipi da definire con la Bei il governo conta di rendere appaltabili queste nuove opere nei primi mesi dell'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dissesto idrogeologico.** L'erosione del Po, pochissimi giorni fa, a Torino

## Giannini: ministeriale Esa successo per Europa e Italia

"Assicurati al paese 10 anni di produzione hi-tech".



Roma, 2 dic. (askanews) - "Il Consiglio Ministeriale dell'ESA è stato un successo pieno per l'Europa e per l'Italia, per la definizione del futuro percorso delle attività spaziali europee". Lo ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini che, insieme al presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Roberto Battiston, ha guidato la delegazione italiana alla Conferenza dei ministri degli Stati membri dell'Agenzia spaziale europea, definta

anche ministeriale, che oggi ha approvato un programma pluriennale di sviluppo di una nuova generazione di lanciatori europei (Ariane 6 e VEGA C).

"L'Italia, oggi - ha aggiunto il ministro -, si è affermata come mediatore tra i principali players nel settore spaziale. Questo è anche un risultato importante per gli effetti che porterà a livello economico, con ricadute industriali notevoli, con posti di lavoro e crescita di conoscenza e tecnologica. La ricerca spaziale si conferma fattore chiave per affrontare le grandi sfide della globalizzazione ed elemento fondamentale per supportare la crescita economica europea. È importante sottolineare la decisione legata alla nuova generazione di lanciatori Ariane 6 e Vega C, che permetteranno al nostro continente di restare indipendente in questo settore. Entrambi i lanciatori avranno un unico motore, di produzione italiana: questo porterà all'industria del nostro Paese oltre dieci anni di attività produttiva di alta tecnologia". (segue)

## Ministeriale ESA 2014

Chiuso il vertice di indirizzo strategico dei ministri e delle agenzie spaziali dei paesi membri ESA. Il ministro Giannini e il presidente ASI Battiston hanno guidato la delegazione italiana. Luce verde per Ariane6, Vega-C ed Exomars



02 Dic 2014

Si è chiusa al New Congress Center Kirchberg in Lussemburgo la Conferenza dei ministri degli Stati membri dell'Agenzia spaziale europea, meglio conosciuta tra gli addetti ai lavori come "Ministeriale ESA".

È chiusa con una serie di risultati estremamente importanti, se non storici, anche per l'Italia. Tra le decisioni più attese, il via libera ad un programma pluriennale di sviluppo per una nuova generazione di lanciatori europei - Ariane6 e Vega-c -, la continuazione delle attività sulla ISS fino - in prospettiva - al 2020 e la luce verde sul programma Exomars.

Ma procediamo con ordine. La Ministeriale ESA è l'appuntamento più importante per la politica spaziale del Vecchio Continente, che ogni due anni 'fa il punto' sulle attività dell'Agenzia, rinnova gli incarichi di vertice e fissa le strategie, i programmi e i finanziamenti a medio-lungo termine. A questa

due giorni, 'punto di approdo' di un lungo lavoro di preparazione a tutti i livelli, hanno preso parte i ministri responsabili delle politiche spaziali dei 20 Paesi membri e i vertici delle rispettive agenzie nazionali, oltre ai rappresentanti di Canada, Estonia, Slovenia e Ungheria (in virtù degli accordi di cooperazione con ESA) e osservatori di altre organizzazioni internazionali.

Il nostro Paese, che proprio questo mese conclude la sua presidenza di turno UE, è stato rappresentato dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini ed ha partecipato a tutti i lavori con una delegazione dell'Agenzia Spaziale Italiana guidata dal presidente Roberto Battiston.

"Questa Ministeriale è stata un grande successo - ha dichiarato il Direttore generale ESA, Jean-Jacques Dordain, nel corso della conferenza stampa di chiusura - perché sebbene restino da risolvere alcuni problemi, abbiamo preso delle decisioni molto attese e davvero importanti."

"Il bilancio è estremamente positivo, molto oltre le aspettative" ha detto il ministro Giannini. "L'Italia - ha aggiunto - si è affermata come mediatore tra i principali player nel settore spaziale e questo è anche un risultato importante per gli effetti che porterà a livello economico, con ricadute industriali notevoli, con posti di lavoro e crescita di conoscenza e tecnologica".

"Abbiamo visto l'ESA al lavoro per rappresentare l'Europa che vogliamo - ha dichiarato il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, Roberto Battiston - e per mantenere tutte le potenzialità del Vecchio Continente in ogni frontiera tecnologica".



Sul tavolo, oltre alla scelta del successore di Dordain, che ha guidato l'ESA per tre mandati consecutivi, c'erano dossier fondamentali per il futuro dello Spazio in Europa e anche nel nostro paese. Dossier su cui sono state prese decisioni vincolanti per tutti.

L'attenzione degli osservatori internazionali era da tempo concentrata su tre grandi temi, collegati alle tre - attesissime - risoluzioni della Ministeriale: l'accesso allo Spazio (i lanciatori), l'esplorazione spaziale e, infine, l'evoluzione - in riferimento alla complessa architettura istituzionale UE, di cui l'ESA non fa parte - dell'Agenzia Spaziale Europea.

La prima questione, in particolare, riconosce pienamente il valore strategico e socio-economico per l'Europa di mantenere un accesso indipendente, affidabile ed economicamente sostenibile allo spazio per i clienti istituzionali e commerciali.

martedì 02.12.2014



"È importante - ha detto ancora il ministro **Giannini** - sottolineare la decisione legata alla nuova generazione di lanciatori Ariane 6 e Vega C, che permetteranno al nostro continente di restare indipendente in questo settore. Entrambi i lanciatori avranno un unico motore, di produzione italiana: questo porterà all'industria del nostro Paese oltre dieci anni di attività produttiva di alta tecnologia".

"Vega diventa grande - ha aggiunto **Battiston** -. La Ministeriale affrontava un

programma strategico per i nuovi lanciatori e in questo contesto l'Italia con Vega fornisce una competenza centrale per tutta la famiglia, grazie al motore solido del P120 sviluppato da Avio a Colferro e di derivazione dal P80".

La risoluzione sulla strategia di esplorazione spaziale, ha invece affrontato le tre destinazioni sul tavolo per ESA: la **ISS** (ma non solo) per quanto riguarda la bassa orbita terrestre (LEO) - su cui vale l'estensione in prospettiva fino al 2020 - quindi la **Luna** e poi **Marte**.

Per quanto riguarda la "destinazione Luna" sul tavolo c'è la possibilità di contribuire al Luna-Resource Lander della **Russia** (lancio previsto nel 2019) e alla Lunar Polar Sample Return (lancio previsto all'inizio del prossimo decennio): ma per una decisione definitiva su questo bisognerà aspettare la Ministeriale del 2016, a Lucerna.

Per quanto invece attiene alla cosiddetta "destinazione di Marte", si registra il via libera al programma **ExoMars**, in cui l'Italia ha un ruolo centrale e che comporta due missioni sul pianeta rosso nel 2016 e, con un lander, nel 2018.

**Il terzo grande tema** sul tavolo è e resta l'evoluzione dell'ESA, anche in riferimento alla sua 'forma' istituzionale e al rapporto con l'UE.

Su questo punto, la Risoluzione approvata valorizza i rapporti con l'Unione Europea riconoscendolo come **partner privilegiato**, ma ribadisce l'interesse degli Stati Membri ad un'agenzia per lo Spazio indipendente ed autonoma che operi nel rispetto dell'attuale Framework Agreement valorizzando le competenze del settore spaziale, garantendo importanti ricadute economiche e sociali per i cittadini europei e realizzando programmi di rilevanza internazionale e missioni con obiettivi scientifici di eccellenza.

La Risoluzione prevede inoltre la valorizzazione della **cooperazione internazionale** con Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, sia per massimizzare le sinergie scientifiche e tecnologiche a livello globale sia come strumento di carattere strategico e politico.

Da sottolineare, infine, ancora due importanti risultati. In primo luogo, la sottoscrizione italiana alla seconda fase del **periodo 3** del programma **Copernicus space component** per garantire la partecipazione del nostro paese alle missioni **Sentinel 5** e **Jason CS** e agli studi della futura generazione di Copernicus.

In secondo luogo, un ulteriore significativo successo per l'Italia è stata la sottoscrizione da parte di importanti paesi (Francia, Spagna, UK e Svezia) del Programma **PRIDE**, che prevede lo sviluppo di tecnologie per i veicoli spaziali automatici con capacità di rientro sulla terra. Questo programma, fortemente voluto da parte italiana, raccoglie l'heritage del progetto **IXV** a guida italiana che sarà lanciato, proprio con **Vega**, a **febbraio 2015**.

